

# VICTORZERO

La voce della Croce Verde di Verona



«La Croce Verde, vero patrimonio morale e testimonianza dell'anima nobile della gente veronese»

Numero 15 - Agosto 2009

## Croce Verde: 1909-2009

Un secolo che ha fatto visibile la solidarietà

Le manifestazioni messe in cantiere per il Centenario di Croce Verde sono iniziate con l'appuntamento formativo tenutosi il 17 gennaio al Polo Zanotto per trattare il tema *Sulla scena del crimine, il ruolo del personale sanitario*.

Gli eventi in casa Croce Verde si susseguiranno tra la fine dell'estate e il prossimo autunno.

Sabato 20 settembre il calendario delle iniziative del Centenario evidenzia l'appuntamento al Palazzetto dello Sport per la Giornata del volontario, che farà incontrare quanti operano ed hanno operato in Croce Verde. A partire dalle 14.30 seguirà una serie di proposte aggregative con vari gruppi musicali, e in serata, alle 21.30, un concerto dei *September Groove*. Si esibiranno tre gruppi di danza, tra i quali, i *Deep Impact* e *Besmis*. Nel contempo, all'esterno del Palazzetto, ci saranno tornei di calcio saponato, calcio balla e intrattenimenti per i più pic-

coli con giochi gonfiabili, gazebo informativi e didattici. Il tutto con il contorno di vari punti di ristoro. Sarà effettuata inoltre una simulazione di incidente stradale.

Sabato 17 ottobre, si terrà un secondo appuntamento formativo presso l'auditorium Giorgio Zanotto dell'istituto Salesiano San Zeno di via Don Giovanni Minzoni, 50 in Borgo Milano.

Il Convegno affronterà il tema: *Il supporto psicologico ai soccorritori dopo interventi ad alto contenuto emotivo*, con relatori lo psichiatra veronese Vittorio Andreoli, la dottoressa Giulia Marino della Protezione Civile Nazionale e la senatrice Mariapia Garavaglia, già Commissaria Nazionale della Croce Rossa Italiana.

Infine il 28 novembre, alla Gran Guardia, l'appuntamento clou del Centenario, che accanto alle autorità cittadine vedrà come relatori il prof. Stefano Zamagni, Presidente



dell'Agenzia per le Onlus, cui è affidato il tema *La gratuità, motore della nostra cultura sociale* mentre il senatore Maurizio Sacconi, ministro del Welfare, ricorderà l'opera di Croce Verde trattando il tema *Un secolo al servizio della comunità locale: i valori del volontariato*. Appuntamenti importanti, come si vede, legati alla storia del nostro

territorio. Segnamoli in agenda. Sarà un modo per vivere una storia, che è anche di tutti.

### SOMMARIO

- PAG. 2 **Due mila nuove divise per Croce Verde: questione di sicurezza**
- PAG. 3 **Spazi ritrovati. Lavori in corso nella sede di via Libera**
- PAGG. 4-5 **Le testimonianze dei soccorritori impegnati in Abruzzo**
- PAG. 6 **Anche quest'anno gli ospiti di "Porte Aperte" sono venuti a trovarci**
- PAG. 7 **Non avere paura di tentare imprese più grosse di te...osa...**
- PAG. 8 **All Together for Children, una Onlus per i bambini**

## Croce Verde è davvero nel cuore della gente

Qui a lato un biglietto di lotteria. E quella promossa da Croce Verde per il proprio Centenario. I richiami sono emblematici della sua storia. A destra la *lettiga veloce a mano*, tra le prime usate dagli operatori volontari, che fu donata dai ferrovieri veronesi. Potrà essere ammirata nel corso delle varie manifestazioni celebrative.

Alla sinistra l'*Angelo consolatore*, opera del famoso illustratore veronese Plinio Codognato donato a Croce Verde negli anni Venti, a pubblico riconoscimento della sua attività samaritana.

La lotteria: un'iniziativa dotata di premi rilevanti a partire dall'au-



tovettura Skoda Roomster messa a disposizione da Skoda Italia. È bastata la segnalazione ed è stato un concorso di adesioni. Tante

davvero. Una risposta di grande conforto, che ha detto come Croce Verde sia davvero nel cuore della gente.

Due mila nuove divise per volontari e dipendenti presentate nella sede della Banca Popolare di Verona

## Una questione di sicurezza

Da qualche mese un abbigliamento più tecnico permette ai soccorritori maggiore visibilità durante le operazioni di soccorso

Sicure perché realizzate in uno speciale tessuto ignifugo e impermeabile ai liquidi (primo tra tutti il sangue). Pratiche poiché dotate di una ventina di tasche, rinforzi sulle ginocchia e maniche staccabili. E soprattutto visibili. Sono di colore arancio fluorescente, completate da una serie di bande catarifrangenti - con la funzione di mettere in evidenza il corpo di un soccorritore impegnato in una situazione di emergenza sanitaria -, le divise che ormai da qualche mese vestono gli oltre 1.500 volontari e dipendenti di Croce Verde. Sono state presentate "ufficialmente" alla città lo scorso 15 luglio presso la sala di consiglio della Banca Popolare di Verona. Un evento importante, che cade proprio nell'anno in cui Croce



Verde festeggia il secolo di attività. Così le storiche divise rosse, che i veronesi erano abituati a vedere addosso ai soccorritori che operano sulle ambulanze croceverdine, hanno lasciato il campo ad un abbigliamento più tecnico: una scelta dettata non tanto da motivazioni di carattere estetico, ma dall'adeguamento alle recenti normative sugli indumenti ad alta visibilità

**Sono di colore arancio fluorescente, con una serie di bande catarifrangenti per evidenziare il corpo del soccorritore impegnato in una situazione di emergenza sanitaria**

tà per i lavoratori. A ricordare quanta strada ha percorso «l'istituzione nata timidamente nel novembre del 1909 in un locale municipale al piano terra del Palazzo della Ragione da cittadini di diverse categorie sociali che si fecero carico della necessità di dare assistenza sanitaria alle persone in difficoltà» è stato il presidente di Croce Verde, Giovanni Padovani. È trascorso ormai un secolo dall'utilizzo della prima "barella veloce", che veniva trainata a mano. Oggi l'ente registra 52 mila interventi sanitari all'anno, 15 mila dei quali hanno carattere d'urgenza, sono cioè in codice rosso. A fronte di tanto impegno, anche il modo di operare di un soccorritore è inevitabilmente cambiato negli anni: «Se una volta l'obiettivo era tra-

Marta Bigeco



Il Presidente della Banca Popolare di Verona, Alberto Bauli, tra un gruppo di volontari presenti alla conferenza stampa

Lavori in corso nella sede di via Libera. Si concluderanno tra un anno

## Nuovi spazi per un progetto di grande respiro sociale

A fianco della sezione operativa, l'infermeria samaritana, un centro di aggregazione anziani e alloggi sociali

Ampi locali destinati a volontari e dipendenti, dodici confortevoli miniappartamenti da adibire ad housing sociale, un ambulatorio medico e un punto di aggregazione per gli anziani che risiedono nel centro storico della città. Anche se dall'esterno non appare così, si prospettano importanti cambiamenti tra le mura della storica sede di Croce Verde che si trova all'angolo tra via Libera, lungadige Panvino e via Cadrega. Sono iniziati i lavori, alla fine dello scorso marzo. I lavori che restituiranno un aspetto diverso e soprattutto una rinnovata funzionalità agli stabili dell'ente: due fabbricati che, a partire dall'autunno del prossimo anno, potranno ritornare ad essere sede della sezione cittadina di Croce Verde e, fatto nuovo, destinati a finalità sociali in favore degli anziani.

### GLI EDIFICI

Un primo nucleo (distribuito su due livelli fuori terra e un interrato) è posizionato all'angolo tra via Libera e lungadige Panvino ed è stato innalzato in due differenti fasi: «La realizzazione del piano terreno e di quello interrato è databile alla fine dell'Ottocento, probabilmente sulle preesistenze di un edificio danneggiato nell'alluvione del 1882, mentre la sopraelevazione del primo piano risale agli anni Trenta» spiega l'architetto Romualdo Cambuzzi, progettista dell'intervento edilizio avviato nei mesi scorsi. Più recente è invece lo stabile situato in via Libera, all'angolo



La sede di via Libera in corso di ristrutturazione. Sotto: due immagini storiche



con via Cadrega, la cui costruzione risale a metà degli anni Cinquanta nel contesto del recupero di fabbricato danneggiato dai bombardamenti.

### IL PROGETTO

La ristrutturazione riguarda un complesso di edifici di circa 1.500 metri quadrati, con uno sviluppo su diversi piani. All'interno degli stabili sono state eliminate le barriere architettoniche ed è prevista inoltre la realizzazione di due ascensori. I lavori stanno procedendo in due diversi corpi di fabbrica. Il primo nucleo sarà destinato a sede della sezione operativa di Croce Verde.

Nel piano interrato troveranno spazio i servizi generali, i magazzini per la custodia del materiale sanitario e gli spogliatoi. Il centralino telefonico, alcune stanze di soggiorno per gli operatori e l'accettazione saranno collocati al piano terra, mentre al primo piano, divisi in quattro stanze, sono previsti una trentina di posti letto. Per quanto riguarda l'altro corpo di fabbrica, l'intervento prevede la realizzazione di dodici appartamenti da destinare ad alloggio di anziani autosufficienti, di fascia sociale debole. Al piano terra saranno realizzati un centro d'incontro per gli anziani del quartiere e l'ambulatorio samaritano per garantire un presidio di assistenza medica in sinergia con l'adiacente sezione di Croce Verde, operativa ventiquattrore su ventiquattro. Trattasi di un progetto pilota perché in centro storico manca un punto di aggregazione per le persone sole. L'importante intervento edilizio è interamente sostenuto dalla Fondazione Cariverona, rientrando in progetto di housing sociale. I lavori sono a buon punto nel rispetto del crono programma e le parti strutturali sono state ultimate. Il complesso sarà dotato di ascensori, non vi saranno barriere architettoniche e sarà costruito in ottemperanza delle norme antisismiche e di risparmio energetico. Alla fine il quartiere usufruirà di una struttura sociale avanzata. Tra un anno l'inaugurazione!

# Abruzzo: da aprile ad oggi, sempre insieme e presenti

Le testimonianze degli operatori di Croce Verde, SOS Sona e Croce Bianca con la colonna mobile della Protezione Civile nelle zone colpite dal sisma



Sono situati nelle frazioni di Santa Rufina e Pianola i campi "adottati" da Verona. Ed è proprio qui che, dallo scorso aprile fino all'inizio di settembre, si sono alternate le attività di molti volontari. Le operazioni di soccorso sono iniziate a poche ore dall'evento sismico che ha colpito l'Abruzzo: alle 7.36 del 6 aprile Sos Sona è stata tra le prime associazioni ad essere allertate dalla Provincia di Verona; alle 5.30 del giorno successivo la colonna mobile veronese composta da 70 volontari e 20 automezzi si è messa in viaggio verso L'Aquila. La squadra di Sos Sona ha messo a disposizione 5 soccorritori sanitari e altrettanti tecnici di Protezione Civile, un medico anestesista rianimatore e un infermiere professionale esperto di area critica, un punto medico avanzato (pma), un'ambulanza e un'automedica, un carrello tenda e varie attrezzature. Per tre giorni nel campo base della Regione Veneto, a San felice d'Ocre, la squadra di Sos Sona si è occupata dei soccorsi sanitari e dell'allestimento dei campi di accoglienza. Il gruppo scagliero si è spostato poi nella frazione di Pianola, dove si trovava un campo della Protezione Civile "sperimentale" gestito dalla Regione Sardegna con cucine della Protezione Civile di Isola Capo Rizzuto. A montaggio avvenuto del punto medico avanzato, il 10 aprile (e ininterrottamente fino al 23 maggio), per l'organizzazione e la turnazione delle squadre sanitarie ai volontari di Sos Sona si sono unite anche Croce Verde e Croce Bianca. Di settimana in settimana, sono stati inviati 12 soccorritori a turno (4 per ogni associazione), assieme a medici, infermieri e un tecnico della Protezione Civile dedicato al mantenimento logistico del pma e due ambulanze a disposizione del 118. La seconda autolettiga copriva anche i turni nella tenda-infermeria del campo di Santa Rufina. Dal 9 aprile al 23 maggio nel pma veronese sono state trattate 420 persone, mentre gli interventi effettuati con i mezzi sanitari sono stati 20. Nei vari turni si sono alternati 43 tra soccorritori e tecnici di Protezione Civile di Sos Sona (il cui Consiglio direttivo ha deciso di donare la prima ambulanza inviata in missione in Abruzzo alla Croce Verde di Avezzano), 24 soccorritori della Croce Bianca e 28 di Croce Verde. «Voglio ringraziare quanti hanno dato la disponibilità per andare in Abruzzo, sia chi è partito, sia

*Le prime squadre di volontari veronesi sono partite a poche ore dal sisma. Altre continuano, ancora adesso, a mantenere vivo il legame di solidarietà tra la città di Verona e L'Aquila*

chi non ha potuto partecipare a causa della diminuita richiesta di personale sanitario» sottolinea Germano Ferrari, Coordinatore dell'Unità di Protezione Civile di Croce Verde. «L'evento ha smosso la sensibilità di molti volontari, che attualmente sono una cinquantina. È grazie al loro intervento se siamo riusciti ad aiutare e a portare un po' di serenità tra le popolazioni terremotate».

**«LAVORARE INSIEME È POSSIBILE E QUESTA ESPERIENZA ME L'HA INSEGNATO»**

La solidarietà può far fare grandi cose. Ne è convinto Francesco Meolari, infermiere professionale che da quattro anni presta servizio in Croce Verde. Anche lui ha deciso di partire per andare in aiuto delle popolazioni colpite dal terremoto dello scorso aprile. «La motivazione fondamentale che mi ha spinto ad andare nelle zone terremotate è un "qualcosa" che difficilmente si può spiegare a parole, come una calamita che ti attrae tutti i giorni fino al momento della partenza», dice. Quel che è certo è che Francesco sarebbe andato comunque in Abruzzo, con qualsiasi associazione o organizzazione di soccorso, e soprattutto con qualunque mezzo. Dal 18 al 24 aprile - con il secondo turno di volontari che si sono messi in viaggio da Verona - è partito, assieme ad altri due infermieri e dodici soccorritori. Destinazione: Pianola, frazione a sette chilometri dall'Aquila, che accoglieva 560 sfollati, e Santa Rufina (a 900 metri di altitudine), dove erano 250 le persone costrette a vivere nelle tendopoli dalla notte del sisma. «Nel servizio d'emergenza in ambulanza mi sono occupato delle prime urgenze nel campo, nelle zone limitrofe e nei campi dove non era presente un punto sanitario». Accanto all'attività ambulatoriale,

aggiunge Francesco, fondamentale è stata «l'attività di ascolto di quanti avevano bisogno di sfogarsi e di parlare con qualcuno di ciò che non c'era più...». Nei sette giorni trascorsi ad operare al fianco di altri volontari (veronesi e non) Francesco ha scoperto la vera essenza del lavoro di squadra: «Lavorare insieme si può - dice - e l'Abruzzo me l'ha insegnato». A chi gli chiede un bilancio dell'esperienza vissuta, risponde: «È molto più quello che le persone dell'Abruzzo hanno da dare a noi rispetto a quello che noi possiamo dare loro».

**«IL MIO CUORE È RIMASTO IN ABRUZZO»**

Ha risposto subito e senza esitazione alla chiamata dell'associazione della quale fa parte (ormai da diciotto anni) Mario Olivieri, soccorritore di Sos Sona, che è stato uno tra i volontari veronesi a partire con la colonna dei soccorsi diretta in Abruzzo.

«Avevo un certo groppo alla gola per nulla lenito dal clima un po' goliardico dei cinquanta e più alla caserma Santa Marta» confessa, ricordando il momento della partenza da Verona. «In fondo il comportamento di tutti era senz'altro per sdrammatizzare quello che avremmo visto l'indomani». Dopo un viaggio di diverse ore, l'arrivo al campo di Pianola (alle 7.30 di una fredda mattina) è stato particolarmente emozionante: «Il "gruppo" che avevo alla partenza si è subito trasformato in un senso di profondo disagio vedendo quelle persone che, infreddolite e con gli occhi inespessivi, alle 8.30 del mattino facevano colazione sotto l'enorme tendone della ProCiv di Isola Capo Rizzuto».

Ma è stato parlando con la gente che Mario ha scoperto quali sentimenti provavano gli sfollati: «La loro non era affatto rassegnazione - ci tiene a precisare -, ma consapevolezza di aver perso molto, ma con tanta voglia di ricominciare». La settimana di permanenza, grazie a un particolare affiatamento creato nelle squadre di volontari, si è divisa tra interventi di diverso tipo: «Una frattura di femore in una signora di 86 anni, una frattura di gomito, un'anziana caduta in fondo a una scala di venticinque gradini e messa molto male, un soccorritore della Protezione Civile con un sospetto infarto miocardico acuto per il quale abbiamo fatto un

rendezvous con l'elisoccorso dell'Aquila». Ma ricorda soprattutto le amicizie nate sul posto. «con la signora Paola e il marito Attilio, filosofo e poeta contadino. Il signor Bruno con la moglie e le figlie. E tante altre storie...». Un'esperienza unica, che consiglia a tutti, perché arricchisce e fa apprezzare di più ciò che si ha: «Ho lasciato un pezzetto di cuore in Abruzzo, ma sono felice per quello che abbiamo fatto e per il ricordo che abbiamo lasciato».

**«L'ORGANIZZAZIONE È STATA FONDAMENTALE»**

Bisogna essere organizzati per poter lavorare bene. Ci vogliono, insomma, «coordinamento e una buona formazione, ma anche la capacità - se necessario - di saper stare al proprio posto» quando ci si trova ad affrontare un'emergenza come quella provocata dal terremoto in Abruzzo. A parlare è Gabriele Sembenini, soccorritore che fa parte del Gruppo di Protezione Civile della Croce Bianca ed è anche presidente della stessa associazione veronese.

Dallo scorso aprile, è sceso per ben due volte in provincia dell'Aquila. «Se fosse possibile, ripartirei subito: è un'esperienza che ti lascia dentro molto e, quando torni, ti sembra quasi di essere ancora là», confessa. A spingerlo a partire è stato il «desiderio di aiutare il prossimo, lo stesso spirito con il quale affronto ogni turno in ambulanza». Sul posto, prosegue, «ho incontrato persone umili ma, al tempo stesso, orgogliose», ricorda, che «non chiedevano aiuto. Dovevamo essere noi a proporci...».

Fin dall'inizio, però, «l'impressione è stata quella di trovarci in un posto nel quale la nostra presenza era gradita e accettata. Gli abruzzesi ci hanno aiutati nelle nostre necessità e, collaborando insieme, abbiamo affrontato e risolto i problemi man mano che si presentavano».

Ed è stata proprio la collaborazione una delle forze che ha caratterizzato l'intervento attuato nei confronti delle popolazioni terremotate: «Questa esperienza - ci tiene a precisare Gabriele - ha avvicinato i volontari delle tre associazioni, che mantengono ancora adesso i contatti. È una cosa che, come presidente, cercavo e desideravo da tempo. È stato l'inizio di qualcosa di bello, nel vero spirito del volontariato, che speriamo potrà proseguire». (M. B.)



Qualche ora con gli amici di "Porte aperte". Circa quaranta ospiti nella sede di via Polveriera Vecchia

## Ritrovarsi per coltivare amicizie e... rimanere giovani

C'è chi gioca a carte oppure a dama. Chi fa le parole crociate e chi legge il giornale in tranquillità. Chi lavora all'uncinetto o, più semplicemente, riposa sul divano. Tra un bicchiere d'aranciata fresca e una chiacchiera con il proprio vicino di sedia, si respira un vero e proprio clima di serenità tra gli amici di "Porte aperte". Sono in tutto una quarantina, anche quest'anno, gli anziani che hanno trovato accoglienza (e un po' di sollievo dalla calura estiva) nella sede centrale di Croce Verde in via Polveriera Vecchia. Vi arrivano alla spicciolata, a partire dalle 9 di mattina. Ci sono gli affezionati, ma anche nuove presenze, come la signora brasiliana che quest'estate si è aggregata all'allegria comitiva. Gli ospiti di Croce Verde provengono per la maggior parte dal quartiere di Borgo Roma, qualcuno dalla zona est della città, e ad accoglierli ci sono ogni giorno Giulia e Gianna, considerate ormai due veterane dell'ospitalità. «Qui sono tutti contenti» esordisce senza il minimo dubbio Gianna, coordinatrice del gruppo di "Porte aperte". E come non esserlo? «Qui c'è la possibilità di stare tutti assieme. Si fanno attività manuali, come gli addobbi che decorano la sala oppure degli angeli che abbiamo preparato con il pane da usare come segnaposto, e uscite di gruppo. Il mercoledì si

gioca a tombola. Si canta e si balla. E a mezzogiorno si pranza: primo, secondo, dolce, frutta e caffè...». E aggiunge: «Dopo il paradiso, questo è il nostro regno. Peccato duri poco!». Cosa pensano di Croce Verde gli amici di "Porte aperte"? «I volontari ci coccolano ogni giorno: c'è una buona assistenza, ci misurano la pressione, sono premurosi anche sui gradi da mettere nelle stanze perché non ci sia troppo freddo» ci tiene a dire uno degli ospiti, fedele all'iniziativa dal 2006. «È un'istituzione che tutti ci invidiano - aggiunge un'altra signora - Quest'anno compie cento anni e noi abbiamo intenzione di ricambiare tanta generosità dimostrata nei nostri confronti con una bella sorpresa...».



## Un croceverdino tutto speciale

Polo bianca a maniche corte con ricamato il logo di Croce Verde e pantaloncini di colore rosso estivi: uno "strappo alla regola" che viene concesso volentieri a Massimo. Ha 34 anni e dal 2003 è attivo presso la sede centrale dell'ente nel contesto del progetto di inserimento sociale al lavoro promosso dall'Ulss 20, cui Croce Verde ha aderito. «Ci sono parecchie cose da fare qui», inizia a raccontare Massimo con un pizzico di timidezza ma altrettanta professionalità. Abita in Borgo Roma e, tre giorni a settimana (dalle 9 di mattina fino allo scoccare del mezzogiorno), con un'invidiabile puntualità raggiunge a piedi la sede di via Polveriera Vecchia. «Se non piove - precisa - altrimenti prendo l'autobus». Il lunedì e martedì, invece, lavora presso la cooperativa "Luce e lavoro". «Conoscevo Croce Verde, ancora prima di venire qui», ricorda: «Avevo visto le fotografie



*Ha 34 anni, tanta voglia di lavorare e si chiama Massimo*

storiche, ma soprattutto le ambulanze girare per la città con le sirene accese. Poi ho incontrato i volontari e con loro mi sono sentito fin dal primo momento a mio agio. Oggi posso dire di avere un buon rapporto con tutti: mi conoscono e mi trattano bene». Le mattine di Massimo si dividono tra diverse attività: «Metto a posti i letti nelle camerate e controllo che sia sempre tutto sistemato bene, ma per fortuna i volontari sono abbastanza ordinati. Poi piego le lenzuola che servono per le barelle e le sistemo nell'armadio. Se è

necessario faccio le fotocopie, esco per fare delle commissioni oppure per portare la plastica e la carta nella raccolta differenziata. Tutto questo solo dopo aver firmato il foglio presenze», ci tiene a precisare. E aggiunge: «Quando mi danno le chiavi, prendo la posta dalla cassetta delle lettere e la consegno a chi lavora in ufficio». A volte «andiamo anche alle manifestazioni a bordo dell'ambulanza ed è allora che posso indossare la mia divisa rossa» confessa con una particolare soddisfazione. «Mi piace molto stare qui e spero di rimanere ancora per tanto tempo. Mi diverto, incontro un sacco di gente e trascorro le mattinate in compagnia. Ora, però, devo tornare a lavorare - conclude, senza usare tanti mezzi termini. Io zelante croceverdino -. Qui in Borgo Roma la sede è grande e ci sono ancora molte cose da fare prima che arrivi mezzogiorno...».

## • SPORT E SOLIDARIETÀ

## Non avere paura di tentare imprese più grosse di te: osa...

*«Non avere paura di tentare imprese più grosse di te: osa...» Lo slogan è quello della Onlus All Together for Children che, dal 5 al 7 giugno, ha dedicato tre giornate di raccolta fondi in favore di Croce Verde per l'acquisto di una nuova ambulanza dedicata al trasporto neonatale*

Ogni anno un progetto: è quanto si propone All Together for Children e, per il 2009, è stata Croce Verde la destinataria della generosità dell'associazione veronese. Ma la generosità è anche quella di quanti hanno partecipato alle tre giornate di manifestazioni sportive organizzate nel quartiere di Borgo Roma, presso gli impianti sportivi di via Selenia. Assieme a visite guidate alla fattoria didattica della Genovesa, concerti e spettacoli. Durante le giornate di sabato e domenica, infatti, sono stati presentati stand gastronomici, un parco divertimenti per i più piccoli con giochi gonfiabili, un campo scout promosso dal Gruppo scout Verona 18, una mostra dell'Aeronautica militare 3° Stormo Pumas,

infine le attività del "Gruppo Amici della montagna" e dei clown dottori delle associazioni Vip Verona onlus e Rido Rido.

Per tre giorni, dal 5 al 7 giugno, una corsa podistica non competitiva per adulti, tornei di calcio, mony volley e mini basket, infine una corsa podistica per bambini (valida come prova di campionato provinciale del Csi di Verona) hanno coinvolto persone di ogni età. In particolare la gara di corsa podistica non competitiva - con tre tracciati rispettivamente di 2,5, 5 e 10 chilometri - è stata organizzata dall'Atletica Villafranca e dal Gruppo Miglioranza con la supervisione del percorso di Massimiliano Bogdanich, tra i più forti maratoneti scaligeri, mentre ospite d'eccezione è stato Stefano Baldini, campione olimpico ad Atene 2004.

Finalità della manifestazione è stata raccogliere fondi da destinare all'acquisto e all'allestimento di un mezzo per il trasporto delle emergenze neonatali. Un obiettivo pienamente raggiunto e durante la giornata conclusiva, domenica 7 giugno, un assegno è stato consegnato Croce Verde. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione All Together For Children, dalla 5ª Circoscrizione e dal Gruppo sportivo dilettantistico "Primavera 99", con il patrocinio dell'assessorato all'Istruzione e la collaborazione dell'assessorato allo Sport del Comune di Verona.



Dall'alto: la conferenza stampa di presentazione degli eventi. L'inaugurazione dell'edizione 2009. La firma dell'assegno da parte di Riccardo Caraglio. La serata conclusiva con la consegna dell'assegno a Croce Verde per la nuova autoambulanza



## All Together for Children una Onlus per i bambini

La potenzialità del volontariato non finisce mai di stupire, quando la spinta motivazionale è rivolta all'area dell'umana sofferenza. È il caso di All Together for Children che, parlando nostrano, è come dire Tutti insieme per i bambini. Trattasi di un'associazione giovane, appena d'asilo, si potrebbe dire guardando alla sua anagrafe, perché risulta attiva appena dal 2007. Eppure in questo suo primo triennio è riuscita a far sentire la sua presenza nel campo dell'impegno sociale, in forza anche di una insolita capacità di provocare coinvolgimento, partecipazione, sostegno alle sue iniziative. La mission che s'è data l'associazione è quella di guardare alla sofferenza dei bambini e di darsi, anno per anno, un progetto finalizzato a sostenere chi istituzionalmente opera per alleviare questa sofferenza. Ne parliamo con Riccardo Caraglio, giovane presidente di questa Onlus, che ci spiega come è



Riccardo Caraglio

### LE SEDI IN CITTÀ

#### SEDE PRINCIPALE

(VERONA 3)  
Via Polveriera Vecchia, 2  
Tel. 045/581675 - Fax 045/502304

#### VERONA CENTRO

(VERONA 1)  
Lungadige Panvinio, 13  
Tel. 045/8001111

#### VERONA BORGO VENEZIA

(VERONA 2)  
Via Fedeli - Presso Casa Serena  
Tel. 045/977777

### LE SEDI IN PROVINCIA

#### CASTEL D'AZZANO

Via 4 novembre, 72  
Tel. 045/8521250

#### GREZZANA

Via Fermi, 9  
Tel. 045/8657098

#### ISOLA DELLA SCALA

Località Vo Pindemonte  
Tel. 045/6630369

#### LEGNAGO

Via 24 Maggio, 8  
Tel. 0442/601366

#### LESSINIA

Via G. Tomelleri, 1  
Cerro Veronese

Tel. 045/7080606

#### SAN GIOVANNI LUPATOTO

Piazzetta Olmo, 22  
Tel. 045/8775663

#### VALPOLICELLA

Viale Ingelheim, 9  
S. Pietro In Cariano  
Tel. 045/7704866

#### VILLAFRANCA

Via Cascina Verde, 2/4  
Tel. 045/7901009-3401877586

sorta e quali sono state le motivazioni per le quali lui e i suoi amici l'hanno promossa.

Il perché? «Devo scavare dentro di me e andare a ritroso - dice Riccardo - ma credo che nella sostanza questo perché si possa sintetizzare in una risposta ad un bisogno di non restare estranei al dolore che sta attorno a noi, che si intreccia con la nostra esistenza. Un dolore che interpellava ancor di più quando investe un bimbo. In origine ci stava questo bisogno di fare, poi il passo più concreto scaturì dalla volontà di ricordare un giovane amico, prematuramente scomparso per un incidente di motocicletta, cui mi legavano gli anni della mia adolescenza, i sogni, i giochi, le speranze della vita stessa...

Appunto un incidente di moto ha stroncato la sua vita. L'aveva sognata, ma ha segnato anche il suo destino.

In origine c'era l'idea di promuovere un Memorial al suo nome, ma poi finì lì, anche per un certo riserbo della famiglia, che non desiderava esteriorizzare il proprio dolore. C'era, per il vero, anche l'incertezza su una scelta così istituzionalizzata; poi però l'idea maturò nel senso di porre al centro del nostro impegno il "bambino", promuovendo manifestazioni di carattere culturale e sportivo, d'intrattenimento vario, di cui la fascia giovanile fosse attrice e destinataria assieme, con l'avvertenza però che quanto veniva fatto doveva provocare una ricaduta di

beneficio, di sensibilizzazione e di sostegno verso la sofferenza infantile».

Chi nelle giornate del 5, 6 e 7 giugno ha fatto anche soltanto un semplice atto di presenza nel quartiere della Sacra Famiglia, in Verona sud, ha potuto rendersi conto di come una comunità di periferia possa rivitalizzarsi nel contesto di un progetto che ha assegnato ad un momento di vario intrattenimento il messaggio della solidarietà.

Chi veniva da fuori s'è trovato a contatto con una comunità tutta ampiamente coinvolta in un intenso calendario che, nel caso delle tre giornate, ha visto un succedersi di attività sportive (calcio, basket, pallavolo), di attività corali (La tribù Gospel Singers, la CPG Band del centro pastorale giovanile, la Bing Bang Ritmo Sinfonica, l'Accademia lirica musicale di Verona) e poi il Green Park animato dagli scout del Verona 18, dall'Aeronautica militare e dalla Glaxo Smitkline con il progetto Leggere per crescere. E poi ancora la corsa podistica per adulti e quella per i bambini.

Un impianto organizzativo sostenuto dalla Federfarma, dal Csi e dal Coni, dall'ente fieristico di Isola della Scala, dal Falco del recitolo, dai pasticceri veronesi e dalla Agor&Amighini. Insomma una atmosfera che meritava d'essere vissuta... E come filo continuo di coordinamento dell'uno e dell'altro evento la schiera dell'onnipresente équipe organizzativa, riconoscibile dalla polo blu. Ed era proprio l'impatto con questa schiera di giovani supporter che in particolare colpiva. Ma allora la gioventù risponde alla chiamata? Risponde Riccardo Caraglio: «È appunto questo il bilancio non secondario dei nostri progetti. Ci gratifica raccogliere fondi per una destinazione funzionale, ma non meno ci gratifica constatare come tanti giovani e non più giovani se opportunamente motivati sentono il richiamo di porsi a servizio di un impegno solidale. E poi occorre considerare che questa aggregazione sorretta da un impegno sociale matura amicizie solide, che segnano positivamente la vita. Assieme a questi amici, con i quali si sta progettando l'impegno del prossimo anno dovrei ringraziare una infinità di persone che hanno dato fiducia al nostro impegno. Un nome mi sia consentito di fare, tra i tantissimi, quello di Maria Grazia Viapiana, che da presidente dell'Abco ci fu prodiga di consigli, fin da quando iniziammo a



muovere i primi passi. Ora contiamo di avere, più che mai, Croce Verde al nostro fianco, visto che essa porterà per la nostra provincia, con l'autoambulanza per le emergenze neonatali, il risultato della nostra ultima fatica». Finisce qui la testimonianza di Riccardo Caraglio, che ha portato tra i nostri lettori la "ragion d'essere" di All Together for Children. Chi desiderasse saperne di più può visitare il sito [www.children2007.it](http://www.children2007.it) o contattare l'associazione all'indirizzo e mail [info@children2007.it](mailto:info@children2007.it)

Nelle precedenti rubriche si è parlato di: ABEQ; La Ronda della Carità; AGB; ADQ; UILDM; La Casa di carità; ANFFAS; GALM; CESTIM, Centro diocesano aiuto vita, Piccole fraternità, Casa di accoglienza "Il Samaritano", Fondazione Giovani amici veronesi e Associazione per la collaborazione allo sviluppo di base della Guinea Bissau.

## VICTORZERO

La voce della  
Croce Verde di Verona



Edito da Croce Verde  
Verona - Pubblica  
Assistenza Volontaria  
Via Polveriera Vecchia, 2  
Verona - tel. 045/581675

ufficiostampa  
[croceverdeverona.org](mailto:croceverdeverona.org)

COMITATO DI REDAZIONE  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Marta Bicego

SEGRETERIA DI REDAZIONE  
Stefania Buratto

COMITATO DI REDAZIONE  
Mauro Carlini  
Germano Ferrari  
Giovanni Padovani  
Stefano Padovani  
Mauro Pascucci  
Marco Rensi

FOTO  
Germano Ferrari

IMPAGINAZIONE  
Studio Editoriale  
Giorgio Montoli

STAMPA  
Novastampa di Verona

Numero 15  
Agosto 2009

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI  
VERONA N° 1609  
DEL 18 SETTEMBRE 2004